

Gazzetta del Sud 6 Agosto 2020

Operazione “Taxi Driver”, in due rispondono alle domande del gip

Capo d'Orlando. Hanno risposto solo due degli indagati raggiunti martedì da misura cautelare nell'operazione “Taxi Driver”. All'interrogatorio di garanzia svoltosi ieri al Tribunale di Patti, di fronte al gip Eugenio Aliquò, ha parlato respingendo le contestazioni a suo carico il 65enne Giuseppe Campisi, originario di Galati Mamertino. L'uomo è finito agli arresti domiciliari con le accuse di favoreggiamento della prostituzione e spaccio di sostanze stupefacenti in concorso poiché, secondo gli inquirenti, avrebbe agevolato le giovani donne, ospiti dello Sprar orlandino, accompagnandole ai vari appuntamenti e fornendo loro la base logistica ove si prostituivano e, allo stesso modo, forniva la propria autovettura, in cambio di denaro e rimborsi carburante, ad un gruppo di giovani del luogo operativi nello spaccio di droga. Campisi, difeso dall'avvocato Andrea Mario Franchina, si è quindi dichiarato assolutamente estraneo ai fatti oggetto delle contestazioni, sostenendo di essersi limitato a fornire passaggi con la propria autovettura. La difesa ha quindi chiesto la revoca degli arresti domiciliari e la sostituzione con misura meno afflittiva.

Ha risposto alle domande del gip anche Andrea Scaffidi, 32enne di Patti, ai domiciliari per lo spaccio di stupefacenti. Anche il giovane, difeso dall'avvocato Nino Favazzo, si è dichiarato estraneo alle vicende ricostruite dall'accusa durante le quali era già sottoposto ad altra misura.

Si sono invece avvalsi della facoltà di non rispondere tutti gli altri indagati, in particolare gli altri tre ai domiciliari, Stefano Calà Palmarino, difeso dall'avvocato Fabio Armeli; Giuseppe Vilardo, difeso dall'avvocato Laura Todaro, e Andrea Agliolo Quartaloro, rappresentato dall'avvocato Alessandro Nespola così come in silenzio sono rimasti anche i tre raggiunti da obbligo di dimora, Cono Mangano, Gaetano Cambria Zurro e Maria Tindara Matraccia. Per questi ultimi due, la difesa rappresentata dall'avvocato Nunziatina Armeli ha chiesto al gip la sostituzione della misura con il solo obbligo di presentazione.

Da interrogare Giuseppina Chiaia, ventinovenne di Capo d'Orlando, anche lei raggiunta da obbligo di dimora, cui però non sarebbe ancora stato notificato il provvedimento per irreperibilità. Il quadro accusatorio dell'inchiesta, condotta dai carabinieri della stazione orlandina e del Nucleo Operativo e Radiomobile della Compagnia di Sant'Agata Militello tra l'estate 2018 e l'inverno 2019, si fonda in larga parte sulle intercettazioni telefoniche ed ambientali grazie alle quali gli inquirenti hanno tracciato i contorni dell'intensa attività di prostituzione di alcune giovani ospiti dello Sprar di Capo d'Orlando, su cui i primi sospetti furono denunciati dallo stesso amministratore della Cooperativa che gestisce il centro, ma anche da altre ragazze straniere non direttamente legate alla struttura d'accoglienza. Parallelamente, quindi, è emersa la “frenetica attività di spaccio” contestata agli altri giovani indagati, alcuni dei quali con precedenti, che si servivano dello stesso Campisi per muoversi

liberamente e raggiungere indisturbati i punti di rifornimento degli stupefacenti e le varie piazze di spaccio del circondario.

Giuseppe Romeo